
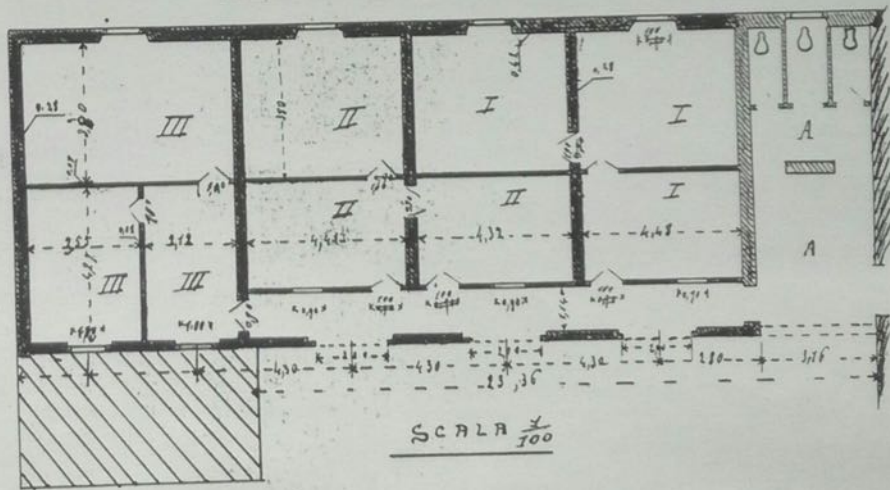


|   |                      |                            |   |          |    |
|---|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
| A | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|   | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
|   | ALLEGATO N. 36       |                            | ICN 29  |          |    |

TAK IV

Pianta del secondo piano



A = locali assistenti

*Handwritten signature*

|                       |                      |                            |
|-----------------------|----------------------|----------------------------|
| <b>A</b>              | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |
|                       | 01/00045789          | ITA:                       |
| ALLEGATO N. <u>37</u> |                      | ICN 30                     |

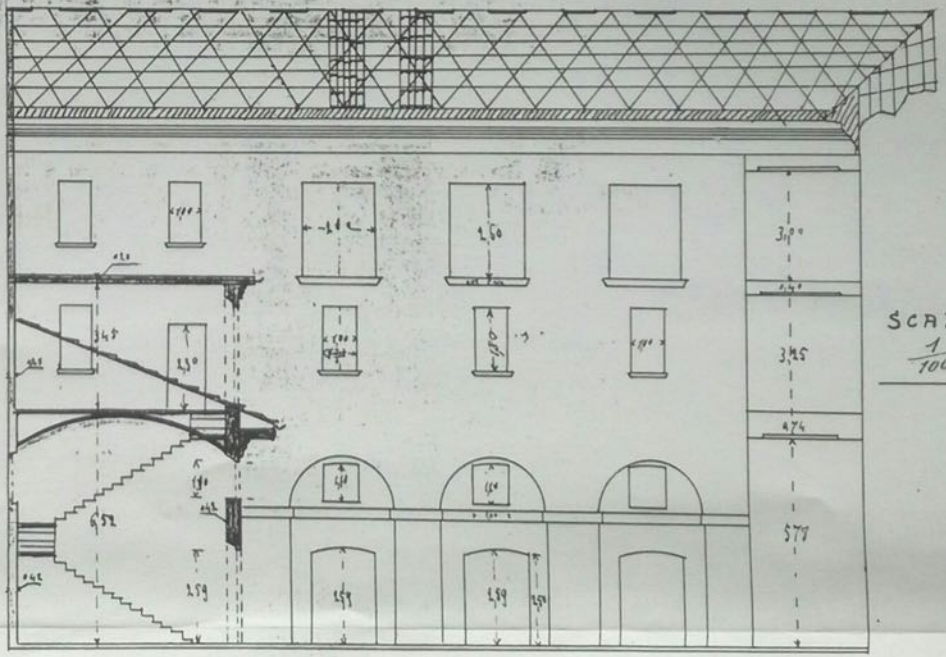


MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

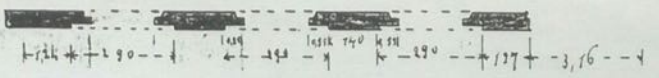
|          |    |
|----------|----|
| REGIONE  | N. |
| PIEMONTE |    |

prospetto verso primo cortile

TAV. V



SCALA  
 $\frac{1}{100}$



SCALA

**A** N. CATALOGO GENERALE N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00045789

ITA:

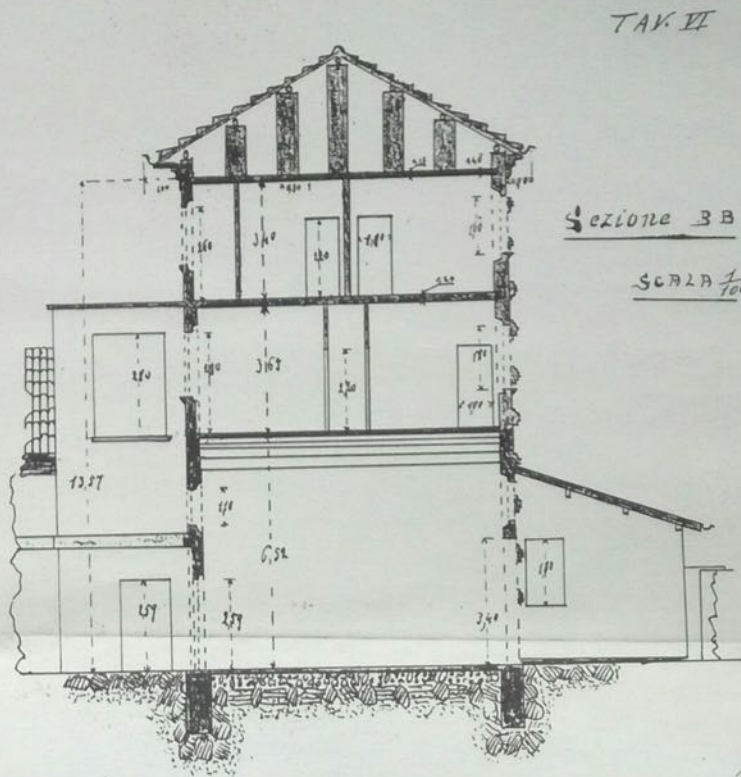
SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 38

ICN 31





01/00045789

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.


66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 39

ICN 32



|  |                      |                            |   |          |    |
|--|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
| <b>A</b>   | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>40</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |   |          |    |

entrando nella Corte, o sj Quartieri sod.o subito a mano sinistra si ritrova una bottega (...) in detta Bottega vi sono due finestre con sue ferre (...). In seguito (...) ritrovasi altra bottega (...) in d.ta bottega vi é una finestra con sua ferrata di ferro (...) Terzo vi é altra bottega (...) finestra con sua ferrata (...).

Quarto in seguito alla descritta ritrovasi altra bottega (...) vi é una finestra con sue ferrate di ferro (...).

Entrando poi in d.ta porta s.a descritta cioè a mano dritta, vi sono tre archi in volto che formano facciata di un portico lungo (...).

Siegue le descrizioni delle altre Botteghe che di presente si ritrovano perfezionate, come anche la descrizione del pozzo, cantina, giazzera e stanze superiori (...) che si sono tralasciate nel d.to giorno undici aprile di d.o anno 1759 mentre non erano ancor perfezionate (...).

Dopo la descrizione della d.ta quarta Bottega, se ne ritrova un'altra (...). In d.ta bottega vi é una finestra con sua ferrata di ferro (...).

In seguito alla descritta ritrovasi la sesta bottega (...) una finestra con sua ferrata di ferro (...)" Tutte le botteghe avevano l'accesso caratterizzato da apertura ad arco.

"Superiormente et al di fuori di dette Botteghe occupando la tenuta delle medesime vi sono li suoi tavolazzi serventi per ombreggiare le d.te Botteghe (...).

In seguito alla settima bottega descritta, ritrovasi un andito, che v'è alla Giazzara, con uschio (...) In fine di detto andito ritrovasi l'uschio della d.ta Giazzara (...).

In corte, e dalla parte del descritto luogo, che forma porticato, ritrovasi un pozzo, con lateralmente due vasche di vivo, cioè di marolo grandi, serventi per abbeverare li Buoi quali restano concatenati al muro (...).

Per ascendere à superiori di d.te Botteghe ritrovasi una scala in fondo di d.o Quartiere ed orabecchie, qual scala costrutta di vivo, in numero ventisette gradini di marolo con sua sponda o'sj ringhiera di ferro ed al primo ripiano di d.ta scala ritrovasi un uschio (...) qual uschio serve per chiudere una comodità, o sj luogo commune (...). Assalita la d.ta scala ritrovasi un pontile che tiene in lunghezza tutto il sito sopra le descritte botteghe (...).


Prima stanza. Al principio di d.to pontile ritrovasi un uschio (...) quale v'è alla prima stanza vicino alla scala nella quale ritrovasi una finestra (...).

Seconda. In seguito ritrovasi altr'uschio qual v'è alla seconda stanza (...) una finestra (...).

Terza. In seguito ritrovasi altr'uschio qual v'è alla terza stanza (...) in cui ritrovasi una finestra (...).

Quarta ritrovasi in seguito altr'uschio che v'è alla quarta stanza (...) in cui ritrovasi una finestra (...).

In seguito ritrovasi altr'uschio, quale v'è alla sesta stanza (...) in cui si trova una finestra (...).

|   |  |                            |   |          |    |
|---|--|----------------------------|---|----------|----|
| A | N. CATALOGO GENERALE   | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|   | 01/00045789  | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A. 66  | PIEMONTE |    |
|   | ALLEGATO N. <u>41</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                            |   |          |    |

Finalmente in seguito ritrovasi altr'uschio che v`a alla settima stanza (...) in cui ritrovasi una finestra (...). Alli tetti escludendo sopra il descritto luogo, dove forma porticato, e durante sino in fine del d.to quartiere altre volte, ed ora servente per Beccarie per`o dalla medesima parte del pozzo, vi sono le suetole, con li suoi aff.ni canali perimente di tola.

Ritornando in corte, e subito entrati dalla porta di d.o Quartiere, a mano sinistra ritrovasi una scala discendente inc antina, qual scala resta costrutta di vivo, consistente in sedici gradini, a mett`a di d.a scala ritrovasi un uschio (...). In d.ta cantina ritrovasi una finestra verso strada con sua ferrta di ferro (...)" (A.S.N., Comune Antico, b. 260, fasc. 2/2).

(1790 ca) La mappa di fine Settecento raffigura l'isolato in questione unito all'isolato successivo come un'unica zona caratterizzata essenzialmente da tessuto edilizio ad eccezione dell'angolo sud-est occupato da un'isola verde trattata a giardino (ICN 3; BIBL. 57 p. 29).

Da notare appunto che si trattava di un unico isolato delimitato ad ovest e ad est dalle attuali Via Mossotti e Via Magnani Ricotti ed a nord e a sud da Via Giulietti e Via Generale Perrone. In realt`a oggi questo spazio `e occupato da due isolati ben distinti e separati da Via Passalacqua (n.d.c.).

XIX (1802) Dal "Cattastrino d`e beni (...)" di inizio Ottocento i mappali 3460½ e 3461½ risultano propriet`a del Comune di Novara ai civici 240 e 244 - 247 (A.S.N., Comune Novara Catasti, vol. 97).


(1804, 12 maggio) La descrizione di inizio Ottocento, stesa da Giuseppe Maria Falcone, non si discosta molto da quella effettuata nel 1759. L'accesso all'insieme delle macellerie era garantito da una porta d'ingresso attraverso la quale si poteva giungere alle diverse botteghe. I locali non presentavano particolari elementi costruttivi se non "suolo di vivo" e "in lastre di vivo" e soffitto d'assi sostenuto da travi oltre agli arredi fissi necessari per l'attivit`a di "macellajo". A queste seguivano: "magazzino il quale per il passato era una bottega (...) pozzo con parapetto di vivo (...) casso con apertura d'uscio (...) una vasca di vivo vicino al pozzo (...) scala di vivo con ringhiera di ferro e successivo pontile di rovere quale presta l'accesso alle stanze sovrapposte alle botteghe. Porticato in due archi (...)" (A.S.N., Comune Antico, b. 260, fasc. 2/5).

(1805, 16 aprile) Il Comune di Novara affitta per anni uno le botteghe situate nel recinto delle Macellerie denominato il Ghetto ai Macellai Simone Gallarati, Gabriele Tosi, Francesco Negri, Giovanni Gola, Giuseppe Valenzani e Massara Giuseppe Antonio (A.S.N., Comune Antico, b. 260, fasc. 2/5).

Dalla documantazione emerge la presenza di sette botteghe con relativi superiori, cantine e della Ghiacciaia, portico, corte, pozzo e vasca in comune tra i vari affittuari. All'atto di affitto sono allegate le norme che ogni macellaio deve rispettare:

"li macellari di carne mastra saranno tenuti ad esercire la loro professione unicamente nell'Edificio (...).

L'edificizio delle macellerie dovr`a chiudersi al tramonto del sole e riaprirvi soltanto allo spuntare

| A  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|--|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>42</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |   |          |    |

di esso in ogni giorno dalla Persona a tale effetto dalla Municipalità destinata (...). L'apertura esistente nel Quartiere Militare denominato della Soriana fattosi per introdurre il ghiaccio nella Ghiacciaja esistente nel suddetto recinto delle Macellerie dovrà essere chiusa con un uscio (...)"

(1816, 2 gennaio) Dell'inizio dell'anno é la "consegna" fatta dal Casermiere Giò Tarantola circa i locali ad uso della Pesa Pubblica: "uscio (...) a piano terreno verso strada" (A.S.C, Comune Antico, b. 258, fasc. 2/7).


(1816, 30 aprile) Con regolare atto la Ghiacciaia esistente nel recinto del Ghetto viene data in uso ai "macellaj di carne mastra" (A.S.N., Comune Antico, b. 185).

(1819) Dallo "Stato delle case (...)" ai vecchi <sup>civici</sup> 239, 240, nuovi 246, 247 risultano rispettivamente ~~la~~ pesa del fieno e i locali della <sup>macelleria</sup> (A.S.N., Comune Novara Catasti, registro 113).

(1824, 14 settembre) Dall'elaborato a firma Orelli, Ing.re Civico, raffigurante, una "porzione del locale denominato il magazzino della paglia di proprietà comunale confrontante colla concorrenza fra di loro de lati di mezzogiorno e ponente dello stesso e delle pubbliche contrade della pesa del fieno e del macello in cui si progetta di collocare al coperto la bilancia pubblica" (I.C.N. 4) é possibile individuare la situazione planimetrica del blocco edilizio posto sull'angolo delle contrade suddette (A.S.N., Comune Antico, b. 258, fasc. 2/4).

L'accesso era garantito da una porta sulla Contrada della pesa delimitata lateralmente da due paracarri. In angolo sud-ovest si veniva a formare un "camerino ad uso del Pesatore" con "uscio (...) da aprirsi verso la contrada della pesa (...). In linea con il muro nord del camerino doveva essere creato un nuovo arco "a sostentamento dell'attuale trabeazione de pioventi", dopo aver demolito il pilastro di cotto in modo da ampliare e facilitare il transito interno. Sulla contrada del macello veniva creata una nuova porta d'accesso con le stesse caratteristiche di quella già esistente in prossimità dello spazio ad uso bilancia. Tutta la zona ad uso pesa veniva delimitata sia ad est che a nord da nuovi muri di cinta. Nella relazione relativa agli interventi necessari per la sostituzione della pesa, l'Ingegnere Orelli propone di "traslocare" l'impianto di "detta bilancia nel locale del magazzino della paglia di proprietà comunale". "A ponente del cortile di tale magazzino vi esistono alcuni <sup>locale</sup> cassi da terra (...); nel piano de quali situtato in angolo di mezzogiorno e ponente del sud. to <sup>locale</sup> volutar si potrebbe la camera ad uso di residenza del pesatore e nell'atrio contiguo, ed a tramontana dello stesso costruirsi la vasca per l'incasso della bilancia pubblica (...)"

La nuova apertura sulla Via del Macello serviva da entrata e quella esistente su via della pesa del fieno fungeva da uscita; quest'ultima però "alquanto bassa converrà (...) rinnovare a maggior elevazione l'attuale di lei arcata (...)"

| A  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|--|----------------------|----------------------------|--|----------|----|
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66   | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>43</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |  |          |    |

"Il piccolo locale" veniva ricavato all'interno di un blocco di casseri.

"Siccome per debito uso del detto magazzino inserviente per deposito della legna ad uso del militare servizio aprire una porta d'ingresso corrispondente al vano d'uno dei cassi da terra ivi esistenti".

(1833, 10 agosto) All'atto di affitto delle botteghe per l'esercizio del macello viene allegata una succinta descrizione della consistenza del complesso formato da una bottega entrando a sinistra e sei altre botteghe tutte poste all'interno "del recinto del Macello e del fienile posto nel Magazzino Grande".

L'unità bottega era formata dal luogo di lavoro per la vendita della carne sovana con relativo retro, stallino e fienile e camera superiore poste sotto il civico 247. A queste va aggiunta un ulteriore bottega con retro, fienile e stalla al civico 252 sulla Contrada dell'Arbogna (A.S.N., Comune Antico, b. 191).

L'individuazione precisa dei siti citati negli atti é abbastanza difficile. Si tratta certamente di locali posti all'interno del blocco delle macellerie, ma non risulta possibile posizionarli nel mappale 9362 o 9363 (n.d.c.).

(1833, 29 settembre) Il locale della Pesa pubblica veniva affittato con regolare consegna per la durata di anni tre. Diverse quindi sono le relazioni di consegna che si susseguono fino al 1842; se ne riporta una quale esempio (n.d.c.).

"Camera a piano terreno chiusa in due usci posti uno a levante e l'altro a ponente (...) finestra a mezzogiorno munita di ferriata (...) altra finestra verso la pesa munita di ferriata (...).

Camera superiore, una scala di legno con sua mantegna interna per ascendere a detta camera, vi esiste due finestre (...); altra finestra più piccola verso la pesa (...) Latrina munita di un uscio (...).

Nella camera a piano terreno vi esiste un coperchio di pioppo per il chiudimento del sotterraneo (...)" (A.S.N, Comune Antico, b. 258, fasc. 2/7).


(1843, 28 dicembre) Con regolare d'atto d'affitto il Comune cedeva in locazione i Quartieri "Grande e piccolo di Cavalleria e dei Molini" all'Azienda Generale di Guerra. L'unica descrizione allegata all'atto é quella del Quartiere dei Molini posto al civico 245 nella Contrada della Pesa Pubblica "già occupato ed in consegna del Distaccamento di Savoia Caalleria (...)".

Dalla porta d'ingresso si accedeva al piano terreno formato da quattro scuderie, "due anditi", un lugo con "letto per la guardia di scuderia", un cōpo di guardia, una latrina. Al centro del cortile era posto il pozzo con abbeveratoio.

"Sotto l'androne dove sta la scala vi ha un uscio che da comunicazione all'attiguo quartiere".

Salendo la scala si "ritrova un piccolo andito ove a destra per mezzo d'uscio si mette nell'attiguo quartiere ed a sinistra mette sul ballatoio di legno esistente in giro all'esterno e per accedere alle camere".



| A | N. CATALOGO GENERALE  | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE | N.       |  |
|---|-----------------------|----------------------------|--|---|---------|----------|--|
|   | 01/00045789           | ITA:                       |  | SOPRINTENDENZA B.A.A.   | 66      | PIEMONTE |  |
|   | ALLEGATO N. <u>44</u> |                            | VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE                                   |   |         |          |  |

Segue quindi la descrizione delle camere: una camera, una cucina, altra camera, due camere "d'arresto", sette camere, una camera "ridotta con pavimento, rizzatura e plafone tutto di nuovo, camino di marmo", un camera "per l'ordinanza", due camere successive di cui una in angolo con due aperture d'uscio uno in angolo di mezzogiorno ed uno a levante chiuso che dà comunicazione con l'altro quartiere, due altre camere (A.S.N., Comune Antico, b. 196).

La descrizione si riferisce certamente ai fabbricati posti ad est del blocco delle macellerie ed in parte occupanti quello che oggi risulta essere l'area libera sita in angolo sud-est verso Via Passalacqua (n.d.c.).

(1851) Alla metà dell'Ottocento al mappale 3460½, civico 247, risulta "la casa d'affitto per Macelleria mastra. Contrada del Macello" e su una quota del mappale 3461½ "la casa per la pesa pubblica, Contrada ivi" (A.S.N., Comune Novara Catasti, vol. 98, art. 103).


(1857, 15 ottobre) Il Misuratore Dell'Ara firma i "testimoniali di consegna dei locali propri della Città (...) denominato il magazzino della legna ed il pubblico peso (...) a favore del Sigr. Dagosta andrea (...)" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 15).

I locali si trovavano compresi nell'angolo sud-ovest all'incotro delle due contrade del Macello e della Caserma Perrone. L'accesso al Magazzino della Legna avveniva dalla Contrada della Caserma Perrone grazie ad una "porta grande arcuata con soglia di vivo (...)" A questa seguiva "uno scompartimento di portico (...) sostenuto da pilastri in cotto, suolo di ciottoli, per la tratta antistante alla porta, sotto tetto (...) che sboccava nella "corte (...) quadrilatera, selciata per circa i due terzi (...)"

A sud del cortile si sviluppa un portico definito da "cinque scompartimenti" sempre su pilastri in cotto, suolo in terra. Ad est dello spazio interno é possibile individuare "tre scomparti di portico (...) arcuati suolo di terra, sotto tetto (...)" ; anche a nord troviamo ancora il portico.

Verso ovest invece una tettoia con sovrastante camera "che serve d'alloggio al Commesso per le Macellerie della Città, chiusa lateralmente da muri con suolo di terra sotto tetto (...)"

A sud é posto un altro portico con suolo in ciottoli ed in angolo sud ovest della corte una latrina. Ad ovest un'apertura d'uscio "dalla quale mediante l'ascesa di un gradino in cotto con la soglia di vivo si entra in una camera a piano terra collo suolo di mattoni in piatto sotto soffitto di travi e travetti ed assi (...); a ponente (...) un'altra apertura d'uscio (...) mette nella Contrada del Macello" con antistante piano di beole. Il piano di tale accesso presenta al suo interno la chiusura di una botola che "altra volta" serviva per scendere nel sotterraneo della pesa pubblica. A sud e a nord le pareti presentano due finestre con inferriata. Uscendo dalla camera terrena per mezzo di una scala in legno, che prima era posta all'interno del locale, si sale alla camera superiore, "suolo di pianelle, sotto cielo in soffitto (...)" finestra a mezzogiorno, una a ponente ed una a tramontana.

| A  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|--|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>45</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |   |          |    |

(1858, 5 aprile) Nella mappa stesa da Giovanni Bellotti e dall'Arch. Paolo Gaudenzio Rivolta l'isolato interesse dal fabbricato in oggetto risulta ancora caratterizzato da una forte presenza di edifici ad uso pubblico ad esclusione del fronte sull'allora Via Orfanelle e dell'angolo nord-ovest posto su Via dell'Arbogna e su Via del Macello (ICN 5; BIBL. 5, p. 64).

Il taglio di Via Passalacqua e quindi la suddivisione in due isolati non é ancora presente (n.d.c.)

(1858, 21 aprile) Andrea Dagosta, affittuario del locale comunale detto il magazzino della legna ed antico peso pubblico, richiede all'Amministrazione di riparare i tetti d "detto locale" e di "traslocare un camino ed un uscio e di fare un'apertura (...) nella località ove esisteva l'antica porta del peso del fieno nella contrada delle macellerie (...)" (A.S.N., Comune Novara Catasti, b. 235, fasc. 18).

Con lettera datata 28 aprile 1858 il Capo dell'Ufficio d'Arte Dell'Ara esprime al Sindaco il proprio <sup>favorevole</sup> parere circa gli interventi richiesti. Allegato alla documentazione é uno schizzo del fronte in cui si doveva allargare l'apertura ai locali (ICN 6).

(1860, 14 febbraio) In una comunicazione vengono segnalate cinque botteghe e la necessità di riparare i locali delle macellerie (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 16) e l'ufficio del Commesso Civico (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 17).


(1860, 15 maggio) La Giunta Municipale approva i capitoli relativi all'affittamento delle botteghe e delle stanze "per l'esercizio delle macellerie maestre). I lotti di affittamento erano cinque e un lotto comprendeva la bottega, l'ammazzatoio ed una stanza superiore (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 28).

(1861, 17 maggio) "Il fabbricato comunale ove ora si fa il macellamento e lo spazio delle carni mastre trovansi in tale rovinoso stato da rendere necessari pronti restauri di molto rilievo". Così la Giunta propone il problema al Consiglio Comunale.

"Sembra alla giunta più conveniente sotto il rapporto igienico che le macelleria di carne maestra siano tenute in un edificio di proprietà comunale, che il recinto ora assegnato alle medesime congiunto all'attiguo locale detto della pesa pubblica ed ove d'uopo all'altro chiamato delle Soriane entrambi pure bisognevoli di riparazione possa offrire una sede adatta sia alla costruzione di un ammazzatoio per macellamento tanto del grosso che del minuto bestiame sia alla vendita delle carni mastre" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 5).

Il Consiglio Comunale deliberava di costruire "tre distinti ammazzatoi l'uno delle bestie bovine mastre, l'altro delle bestie soriane ed il terzo degli animali ovini e suini non che delle botteghe occorrenti alla vendita delle carni mastre e soriane" (A.S.N., Prefettura. Affari Speciali dei Comuni. Novara, b. 56, fasc. 12).

Integrando il Piano rappresentante l'isolato in cui sono compresi li quartieri di Cavalleria Grande, Piccolo, il "Piano rappresentante l'isolato in cui sono compresi li quartieri di Cavalleria Magazzino del fieno, in un sol fabbricato denominato delle Soriane" (ICN 7).

|   |  |                            |  |   |          |    |
|---|--|----------------------------|--|---|----------|----|
| A | N. CATALOGO GENERALE   | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|   | 01/00045789  | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A.  | 66  | PIEMONTE |    |
|   | ALLEGATO N. <u>46</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                            |  |   |          |    |

Dall'elaborato firmato dal Capo dell'Ufficio D'Arte Dell'Ara l'area oggi occupata dall'edificio in oggetto risulta individuata dai blocchi identificati come Macellerie Mastre e Magazzino della Legna (angolo sud-ovest della proprietà comunale). Tutti i volumi sopra ricordati sono organizzati intorno ad aree cortilizie di pertinenza dei singoli utilizzi.

(1861, 20 maggio) Dopo il Consiglio Comunale in cui la Giunta aveva presentato il problema, nel successivo vengono ribadite alcune particolarità quali ad esempio che "lo smercio delle carni bovine macellate dovrà farsi in botteghe riunite in un fabbricato comunale" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 5).

Viene quindi ribadito l'utilizzo dell'area dei macelli, della pesa pubblica e delle soriane ed anche la necessità e la possibilità di insediarsi in vicinanza di un corso d'acqua.

(1861, 18 giugno) Nella seduta del 20 maggio il Consiglio Comunale stabilisce di "valersi anche dell'area ove giacciono" i locali del Magazzino della legna e del peso pubblico "per costruirvi un pubblico ammazzatojo e le macellerie delle bestie bovine". In seguito a questa decisione viene revocato l'affitto dei vari locali al Signor Dagosta (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 23).


(1862, 17 maggio) Della metà di maggio sono le tavole di progetto dell'Ingegnere Antonio Busser relativo al "nuovo ammazzatojo pubb.o con venditoio unito per le carni mastre da eseguirsi sull'area delle vecchie macellerie sulle altre contigue aree già ad uso di pesa pubblica e di magazzino della legna di proprietà Comunale" (ICN 8, 9, 10, 11, 12).

La Tav. I (ICN 8) raffigura gli interventi necessari per la completa sistemazione del piano terreno.


Il progetto prevedeva la demolizione delle strutture verticali esistenti e quindi la formazione di nuovi elementi di quinta verso gli affacci e verso l'area interna delimitanti i diversi spazi di attività. Le botteghe o "venditoi", 6 in tutto, erano situate nei locali con accesso diretto dal portico posto sulla Contrada della nuova Caserma Perrone come anche la "Camera per l'Ufficiale Commesso" dietro la quale si apriva la "scala per discendere alla Ghiacciaja e salire ad un tempo al primo piano superiore".

L'accesso carraio aperto sulla Contrada del macello permetteva l'ingresso all'area centrale adibita a cortile e ai diversi locali posti lungo i lati ovest, nord ed est. Gli "ammazzatojo" in tutto sei, trovavano posto nei blocchi posti ad ovest e ad est dell'area libera mentre a nord si sviluppavano "i locali destinati alla lavatura della tripperia", il pozzo d'acqua vivaj con tromba idraulica" e le "latrine". A questi vanno aggiunti alcuni piccoli spazi di servizio.

La Tav. II "Pianta del primo piano superiore del Pub.o Ammazzatojo" (ICN 9) presenta la suddivisione interna degli spazi senza però darne la destinazione. Il piano superiore però era relativo alla sola quota di fabbricato posta in angolo con le contrade del macello (ovest) e della nuova Caserma Perrone (sud) e con fronte maggiore su quest'ultima. Anche il blocco in angolo nord-ovest dell'area comunale a confine con la proprietà Paccagnino, presentava un solo locale al

|  |                      |                            |   |          |    |
|--|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
| <b>A</b>   | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>47</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |   |          |    |

piano superiore. I restanti fabbricati risultavano ad un solo livello fuori terra e quindi coperti con struttura a falde. Interessante é la Tav. III (ICN 10) raffigurante la "Pianta della Ghiacciaja e delle fondazioni" da cui emerge la presenza di due locali a pianta ellittica a lato della scala. La struttura di fondazione risultava molto semplice caratterizzata dalla continuità della muratura. Sulla traccia della suddivisione del piano terreno. La Tavola IV (ICN 11) propone i fronti con affacci sulle contrade. Il "prospetto principale (...) verso la Caserma Perrone" presentava il livello terreno movimentato da una serie di arcate di cui la centrale come accesso alla zona porticata. Un'alto zoccolo posto a coronamento di una cornice modanata marcapiano separava il primo livello dal secondo, all'interno del quale si aprivano quattro finestre semicircolari. In linea con l'accesso veniva posizionato lo stemma della città di Novara. Agli estremi est ed ovest la copertura a falde terminava con due padiglioni, motivo ripreso anche sul fronte ovest. Quest'ultimo presentava le stesse linee architettoniche già evidenziate in precedenza. Anche qui una serie di arcate in parte chiuse ed in parte aperte si snodano a nastro. In questo blocco manca completamente il secondo livello ad eccezione negli elementi angolari. La Tav. V (ICN 12) propone gli spaccati verticali dell'intero complesso. Quasi tutti i locali presentavano copertura a volta; i fronti rivolti verso il cortile dei diversi blocchi risultavano caratterizzati da semplici linee architettoniche organizzate mediante elementi rettilinei e/o curvilinei ma rese meno pesanti dalla mancanza di superfici trattate a bugnato evidenti invece sulle facciate aperte sui tracciati viari (n.d.c.).

|                       |                      |  |   |          |    |
|-----------------------|----------------------|--|---|----------|----|
| A                     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE                     |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|                       | 01/00045789          | ITA:   | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>48</u> |                      | VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |   |          |    |

(1862, 26 maggio) Con deliberazione del Consiglio Comunale si approvano i disegni e la perizia dell'Ing.re Busser "già decretari colla deliberazione del 17 maggio 1861" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).

Dagli atti del Consiglio Comunale si legge che il progetto prevedeva la costruzione di tre fabbricati destinati uno per "l'ammazzatoio delle bestie bovine mastre colle botteghe occorrenti alla vendita delle carni, il secondo per l'ammazzatoio delle bestie soriane ed il venditorio delle carni ed il terzo per l'ammazzatoio degli animali ovini e suini". La scelta di arrivare ad un nuovo fabbricato era stata spinta dal fatto che il fabbricato all'ora in uso alle macellerie mastre necessitava di interventi. Il programma di intervento infatti partiva proprio da questo blocco e dall'area dello stesso. Il complesso andava quindi ad insediarsi "sull'area occupata dalle attuali macellerie mastre, nella località ad uso di pesa pubblica e del contiguo caseggiato per riposizione della legna".

(1862, 15 luglio) Con atto ~~rogato~~ della Giunta Municipale viene approvato l'appalto per la costruzione dell'ammazzatoio e delle macellerie (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).


(1862, 10 agosto) Con una comunicazione l'Ing.re Capo della Provincia visto l'ingente ammontare dell'intervento consiglia al Sindaco di sottoporre il progetto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (A.S.N., Prefettura. Affari Speciali dei Comuni; Novara, b. 56, fasc. 12).

(1862, 17 agosto) L'Ingegnere Capo della Provincia aveva esaminato il progetto Busser ed aveva espresso alcune perplessità circa la funzionalità e la metodologia d'intervento. In una comunicazione indirizzata al Prefetto della Provincia l'Assessore Anziano Bellezzi espone le motivazioni che hanno giustificato le varie scelte proposte nel progetto Busser (A.S.N., Prefettura. Affari Speciali dei Comuni. Novara, b. 56, fasc. 12).


"Il primo riflesso riguarda la convenienza di dividere le due grandi ghiacciaie e di ridurre a ghiacciaia altri due locali per averne altrettante quante sono le botteghe". La moltiplicazione delle ghiacciaie avrebbe aumentato le spese per la realizzazione e contemporaneamente ridotto la capacità di contenimento del ghiaccio a scapito di un corretto utilizzo. Il posizionamento del "Comesso" in un punto tale da poter sorvegliare l'introduzioni delle bestie, la macellazione, le ghiacciaie presupponeva il prolungamento di un fabbricato, intervento che non era previsto nell'ambito del piano spese.

Si precisava inoltre che per quanto riguardava il sistema di pulizia era stata prevista la sistemazione di una vasca collegata mediante una rete di tubi a tutti gli ammazzatoi e che ciò poteva servire benissimo a tutte le esigenze igieniche senza porre una vasca per ogni locale.

In ultimo si puntualizzava l'intervento circa il "selciamento della Corte" che doveva "essere formato con ciotoli di Fiume del Ticino (...) e cola posizione inoltre di lastre all'ingiro della corte stessa".

|                       |                      |  |   |          |    |
|-----------------------|----------------------|--|---|----------|----|
| <b>A</b>              | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE                     |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|                       | 01/00045789          | ITA:   | SOPRINTENDENZA B.A.A. <span style="float: right;">66</span>   | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>49</u> |                      | VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |   |          |    |

- (1863, 5 aprile) In una lettera dell'Ingegnere al Sindaco vengono espresse le diverse problematiche che emergono durante i lavori. Il vecchio macello, durante le nuove operazioni, era ancora esistente ed il tecnico ribadisce che "per ora non potendosi demolire li muri del residuo fabbricato del vecchio macello occorrerebbe di prevalersi dei mattoni usati di ragione di questo Municipio che trovasi esistenti contro il muro di cinta dell'Ospedale Maggiore a mezzodì e verso il pubblico passaggio attualmente in adattamento (...)". Viene data l'autorizzazione al recupero del materiale per la costruzione della seconda ghiacciaja "non ancora compiuta (...)" (A.S.N., Comune Novara Catasti, b. 235, fasc. 3).
- (1863, 28 aprile) Antonio Busser comunica all'Amministrazione la poca stabilità del terreno per poter eseguire in modo corretto i muri di fondazione del nuovo fabbricato "del Civico Macello e venditorio nello spazio attualmente fabbricabile (...)" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).
- (1863, 10 agosto) Il progetto Busser prevedeva la formazione di sei separate botteghe e di altrettanti ammazzatoi con due ghiacciaie sotterranee di uso comune. L'Ufficio del Genio Civile chiamato ad esprimere un parere fa rilevare la necessità di creare ghiacciaie suddivise (A.S.N., Comune Moderno, b. 235 fasc. 3).
- (1863, 12 dicembre) Grazie ad una comunicazione é possibile dedurre alcuni nomi dei personaggi attivi nella costruzione delle nuove macellerie municipali quali Mazzucchelli Angelo Capomastro, Simonetta Giovanni Scalpellino e Bottacchi Teodosio fornaciajo (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).
- (1864, 29 aprile) Assidua é la corrispondenza tra l'Amministrazione, il Sindaco in special modo, e l'Ing.re Ant.º Busser circa l'andamento dei lavori e le accortezze da apportare al progetto. "Agli avancorpi delle arcate del portico compreso al venditorio delle carni mastre che si stanno attualmente riducendo in civile occorrerebbe di far apporre alle chiavi o serraglie delle med.me arcate un teschio di Bue per caratterizzare viemmeglio l'uso dell'edificio cui vien destinato (...)" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).
- (1864, 1 dicembre) Con "foglio" n. 380 del 28 aprile 1864 l'ingegnere Antonio Busser aveva avuto l'autorizzazione per far eseguire dallo scultore Argenti "le cinque teste di bue con cemento di Somma a formazione ed ornato della chiave delli archi né corpi salienti delle fonti esteriori del nuovo macello". Con lettera datata 1 dicembre il Busser comunicava l'esecuzione delle decorazioni (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3). Di queste decorazioni non si ha più traccia (n.d.c.).
- (1866) Dall'analisi della Mappa Rabbini il fabbricato in oggetto risulta individuato dal mappale 9362 e dal confronto con la mappa attuale emergono notevoli differenze planimetriche dovute soprattutto ai successivi interventi tardo ottocenteschi e novecenteschi (ICN 13). Il blocco occupava l'angolo sud-ovest dell'isolato e risultava separato dai blocchi restanti posti ad est da una lunga e stretta fascia di terreno libero prolungantesi fino alla Caserma Perrone e qui chiusa da un

| A  | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI | REGIONE  | N. |
|--|----------------------|----------------------------|---|----------|----|
|  | 01/00045789          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA B.A.A. 66  | PIEMONTE |    |
| ALLEGATO N. <u>50</u> VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE |                      |                            |   |          |    |

semplice muro di recinzione. La situazione attuale é riconoscibile nei soli bracci con affaccio su Via Mossotti e su Via Caserma Perrone quest'ultimo posto però prima della stretta sopraricordata (n.d.c.).

(1867, 21 maggio) L'Ingegnere Antonio Busser comunica che il "nuovo fabbricato del Civico Ammazatoio e venditoio delle carni mastre" era definitivamente ultimato" ed "in stato di finale collaudazione (...)" (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).

(1868, 9 giugno) Durante un'ispezione dei locali ad uso macello si é rilevato che "tra il nuovo macello e le scuderie del braccio ovest del Quartiere dei Mulini esiste uno spazio (...) al quale si accede mediante andito nell'interno del Macello in corrispondenza alla porta d'accesso della Via Mossotti e mediante portina situata nella Via Caserma Perrone". Pertanto dall'andito della Via Perrone si proponeva di praticare un'apertura tale da poter far passare un carro (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 3).

(1869) Nella Guida della Città di Novara, curata dal Lenta della seconda metà dell'Ottocento al vecchio civico 246, nuovo 9 viene censita la proprietà della Città di Novara "qui nuove macellerie mastre" come anche al civico vecchio 247 nuovo 31 di Via Mossotti (BIBL. 1, p. 114).

(1871, 5 agosto) La Giunta Municipale delibera alcune riparazioni al pavimento della Corte e degli ammazatoi nel pubblico macello (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 9).

(1877, 6 agosto) In una lettera firmata da Montali Gaudenzio ed indirizzata alla Giunta Municipale viene ricordato lo spostamento del mercato del pesce e delle rane che si teneva in Via dell'Arbogna nel mercato sotto i portici e presso le Macellerie Mastre (A.S.N., Comune Moderno, b. 235, fasc. 1).

(1883) La pianta della Città curata dal Geometra Antonio Dell'Ara Capo Ufficio Tecnico Municipale, raffigura ancora integro l'isolato (ovvero unito al successivo n.d.c.) contenente il fabbricato in oggetto (ICN 14, BIBL. 5, p. 70).

Da notare la particolarità della raffigurazione dei blocchi edilizi all'interno dei quali si aprivano le varie aree cortilizie. Per quanto riguarda il fabbricato in oggetto lo ritroviamo definito da quattro corpi di fabbrica posti lungo i limiti sud - est - nord - ovest e separato dall'attuale angolo libero sud-est della proprietà, qui costruito, mediante una stretta con sbocco su Via Perrone (n.d.c.).

(1884, 3 marzo) Il Consiglio Comunale deliberava di destinare il quartiere dei Mulini come sede provvisoria del nuovo presidio militare per i cavalli e i carri, legna e foraggi del "Reggimento Fanteria" (A.S.N., Prefettura. Affari Speciali dei Comuni. Novara, b. 20, fasc. 6).

(1887, 27 febbraio) Con lettera di fine febbraio l'Ispettore Civico notifica "all'Onorevole Giunta Municipale che nel pubblico macello di carne mastra esistono n. 8 locali superiori, due dei quali già ridotti a due belle camerette e gli altri sei semplicemente sottotetti intavellati (...) attualmente ripostigli di legna".